

**Speciale mese mariano** Un questore parla di Maria

# Maria donna del sì

Antonietta Donadio Motta, già Questore vicario di Gorizia, laureata all'Istituto Superiore di Scienze Religiose Santi Ermagora e Fortunato promosso dalle diocesi di Gorizia, Trieste e Udine con una tesi esegetica sul capitolo 17 del Vangelo di Giovanni offre una meditazione appassionata sulla figura di Maria e sul suo "Sì".

## Antonietta Donadio Motta

Maria è la Donna per eccellenza: colei che ha pronunciato il suo sì a Dio, Maria è la Donna del Sì.

Molti appellativi le sono stati dati nel corso dei secoli, che ne hanno messo in luce le Virtù, ma noi la celebriamo soprattutto per il suo Sì, di amore totale e filiale a Dio, quel Sì di fiducioso e completo abbandono alla volontà del Padre.

Dio è Padre, ci conosce, nell'intimo più profondo del nostro cuore. Conosce i nostri pregi e difetti, le nostre virtù, ma conosce anche le nostre azioni del passato, come quelle del presente e le nostre azioni future, che noi, di noi stessi, ancora non conosciamo, ma Dio già le conosce. Da sempre sapeva che Maria avrebbe pronunciato il suo Sì al Suo progetto di salvezza per l'umanità: la nascita del Suo Figlio prediletto dal grembo verginale di Maria e che Maria avrebbe pronunciato il suo Sì, Dio già lo sapeva! Chi non lo sapeva, evidentemente era Maria, e non lo sapeva il mondo. Dio ha voluto farci un regalo, e darci un aiuto donandoci Maria, la Madre, come modello di vita da seguire, per farla conoscere anche a noi, così come la conosceva Lui, questa piccola grande Donna di Galilea, che con il suo Sì ha cambiato la storia del mondo, in una storia di salvezza per l'umanità, e Maria coopera ancora con Dio a realizzare il Suo progetto salvifico.

Ancora oggi Maria coopera con Dio, perché quel suo Sì di duemila anni fa è un Sì eterno, che produce ancora i suoi frutti di conversione e di salvezza.

Ma vediamo quando questa storia della nostra salvezza collettiva, ma anche individuale, personale, ha avuto inizio.

Facciamo memoria delle cose sante di Dio, e ripercorriamo gli inizi della nostra storia di salvati. Ce la racconta l'Evangelista Luca, la nostra storia, dal Cap. 1 e segg., ed è l'unico dei quattro Evangelisti che ci racconta di quel Sì.

Luca ci porta a Nazareth, città della Galilea, dove la Vergine Maria è promessa sposa ad un uomo della Casa di Davide, di nome Giuseppe.

Dio inizia quel suo progetto di salvezza, inviando sulla terra l'Arcangelo Gabriele, che porta un annuncio. Gabriele è un nome ebraico che vuol dire Forza di Dio, ed è anche il Santo protettore di tutti quelli che si occupano di comunicazione. Dopo il saluto le dice: "Non temere Maria, hai trovato Grazia presso Dio, darai alla luce un figlio, lo chiamerai Gesù, e sarà Figlio dell'Altissimo, ed il suo Regno non avrà fine".

Immaginiamo Maria turbata, per quella visita celestiale e per quell'annuncio impegnativo, ma Lei ha il coraggio di fare all'Angelo una domanda, perché Maria è anche la Donna del Coraggio e chiede: "Come posso io ave-

re un Figlio, non conosco uomo!" Infatti era promessa sposa. L'Angelo le spiega, semplicemente, che su di Lei scenderà lo Spirito Santo, l'Ombra dell'Altissimo la avvolgerà, e Lei diventerà madre, Madre del Figlio di Dio, come lo stava per diventare anche Elisabetta, sua parente, anziana, che nella sua vecchiaia stava per dare alla luce un figlio e che tutti sapevano sterile perché, conclude l'Angelo, nulla è impossibile a Dio, ossia per

Dio tutto è possibile!

Nel percorso della nostra memoria, ricordiamocelo: Nulla è impossibile a Dio, ossia, per Dio, tutto è possibile!

Dopo questo annuncio, Maria non si inorgolisce, per essere stata scelta, anzi prescelta da Dio, ma sa dall'Angelo che la parente Elisabetta, anziana, sta per avere un figlio, è al sesto mese di gravidanza, le dice l'Angelo. Maria sa che è in là con gli anni e la immagi-

na in difficoltà. Per cui Maria cosa fa? Corre ad aiutarla.

"Si mosse velocemente in viaggio" ci dice Luca. Maria corre ad aiutare la parente Elisabetta, duemila anni fa, così come, ancora oggi, Ella accorre in aiuto dei suoi figli, Lei che è Madre del Soccorso, perché è attenta e premurosa. È una peculiarità di Maria essere attenta ed aiutare gli altri, lo è sempre stata, ancora prima di venirci donata come Madre, lei l'Ausiliatrice, colei che aiuta.

Questa peculiarità di Maria ce la racconta Giovanni, nel suo Vangelo, quando ci parla del primo miracolo di Gesù in Cana di Galilea (Gv 2, 1-11), il miracolo della trasformazione dell'acqua in vino, quello più conosciuto come "Le nozze di Cana".

Il primo miracolo di Gesù è un miracolo apparentemente semplice, apparentemente banale, apparentemente, perché noi non potremmo mai trasformare l'acqua in vino, ma è "semplice" rispetto ai miracoli strabilianti che Gesù compirà nei suoi tre anni di vita pubblica: Darà la vista ai ciechi, gli zoppi cammineranno, gli storpi si alzeranno dal letto, i sordi udiranno ed i muti parleranno; Gesù resuscita persino i morti! Ma nel suo primo miracolo trasforma l'acqua in vino. Maria era presente a quelle nozze ed è proprio Lei che si accorge delle difficoltà e, immaginiamo, dell'imbarazzo degli sposi, perché hanno finito il vino e dei servi, che si accorgono che le giare sono vuote. Maria si rivolge a Gesù: "Figlio, non hanno più vino!" In questa affermazione di Maria sono celate delle esortazioni: 1. Non hanno più vino; 2. È un problema; 3. Lo puoi risolvere solo Tu; 4. Te lo sto chiedendo Io che sono tua Madre. Gesù dà una risposta a Maria, che se non la leggiamo nella giusta luce, potrebbe apparire addirittura poco garbata, perché così Egli risponde: "Donna, cosa c'è più tra me e te", e poi "Non è ancora giunta la mia ora", taglia corto Gesù. Infatti all'età dei 30 anni lascia la casa materna e paterna ed inizia la sua predicazione per tutta la Palestina e quindi non più sottoposto all'autorità né materna né paterna. Maria, tuttavia, in modo fermo ed autorevole e nello stesso tempo dolce, come solo lei poteva esserlo, dice ai servi: "Fate quello che Lui vi dirà" e Gesù compie il miracolo.

È il miracolo della quotidianità. Maria è presente nella nostra vita, in tutte quelle situazioni, apparentemente semplici, apparentemente banali, per gli altri, ma non per noi che le viviamo, e che riguardano le difficoltà del nostro vivere quotidiano, i nostri problemi di ogni giorno, le nostre preoccupazioni, Maria è presente. In realtà il primo miracolo di Gesù è il miracolo più grande, quello di Maria sempre presente e vicina nella vita dei suoi figli, nelle situazioni più piccole: "Manca il vino!", come nelle grandi.



→ continua a p. 7